

RIFIUTI/1

Non c'è solo Napoli Novità da Campi

La crisi campana ha ridato vigore ai tanti sostenitori dell'incenerimento dei rifiuti. Eroicamente, in questi giorni, soprattutto alcuni giornalisti, scrittori e ambientalisti resistono, invitandoci a non cadere preda di luoghi comuni e a ripercorrere con pazienza le origini e i perché di quella crisi. Sempre eroicamente, ci fanno notare che in almeno 150 comuni campani si fa un'ottima ed elevata raccolta differenziata e che, quindi, non esiste una (naturale) impossibilità a farla anche a Napoli e Caserta. Nella nostra realtà, a fronte di questa massiccia campagna mediatica pro-incenerimento, ha fatto capolino con gran fatica una notizia che rappresenta, almeno per chi scrive, la vera notizia di questo periodo. A Campi Bisenzio è stato raggiunto un accordo tra il vice sindaco Chini e i rappresentanti del comitato per il no agli inceneritori usciti vittoriosi dal referendum del dicembre scorso per inviare i rispettivi esperti a vedere come si trattano i rifiuti altrove e gli impianti alternativi all'incenerimento: dal Piemonte a Treviso, dal Milanese all'Emilia Romagna, fino a Capannori, comune toscano di 45.000 abitanti dove la raccolta differenziata è salita nel 2007 al 52,39%, con punte dell'82% nelle frazioni dove si fa il porta al porta; e poi in Francia, in Spagna, in Giappone e in Islanda. Aver già individuato questi luoghi (ma sembra che ce ne siano molti altri nel mondo) è un implicito riconoscimento al fatto che la faccenda è un po' più complessa e varia di quanto appaia ai fautori della "termovalorizzazione", vista come unica soluzione possibile per lo smaltimento del rifiuto residuale con recupero energetico. Ma la notizia

vera e importante sta nel fatto che, mettendo da parte per un po' le convinzioni più o meno robuste di ognuno, si è scelto di andare a vedere, sul campo, con l'impegno di riportare alla collettività ciò che si è visto. Metodo empirico, banale e di buon senso ma che non ha trovato applicazione, fino ad oggi, alle nostre latitudini. La possibilità di toccare con mano, da parte della "spedizione" di Campi, esperienze alternative all'incenerimento (vere, concrete ed "esportabili") sta nelle cose. In tal caso, si può pensare a cambiamenti nelle decisioni fin qui adottate dalle pubbliche amministrazioni pratesi (nonché regionali)?

Presidenza Arci Prato

RIFIUTI/2

Quel pellegrinaggio all'inceneritore

Non si può che rimanere esterefatti, dalla prima pagina del quotidiano "Il Tirreno", nella quale viene presentato, in grande spolvero, il "pellegrinaggio inceneritorista" degli amministratori toscani a Brescia.

Sembra proprio che la sempre più grave questione rifiuti dei nostri connazionali campani, si stia rivelando una ghiotta occasione di sciacallaggio mediatico per la politica di casa nostra.

L'enfasi con la quale l'argomento viene trattato, arriva al punto da presentare l'inceneritore di Brescia, come l'anello mancante per il benessere dei cittadini toscani.

E' anche vero che in un momento storico in cui un medico ed ex-Ministro della Salute, si presta a fare da testimoniaio per la promozione di simili impianti, durante la trasmissione "Che tempo che fa" di Fabio Fazio, peraltro mandata in onda da una rete pubblica, la gita fuori porta al santuario bresciano dei politici toscani, è

decisamente poca cosa!

Mi sento dunque, ancora una volta, di rivolgere un'appello ai mezzi di informazione, ad essere liberi ed indipendenti, permettendo ai cittadini di farsi un'opinione seria della realtà dei fatti e delle circostanze, senza prestarsi al ruolo di braccio armato di lobbies e becero strumento di propaganda di parti politiche.

Detto questo, continuo a ribadire che scaricare ed inceneritori in genere, non sono la sola ed unica soluzione al problema dei rifiuti!

Francesco Fedi (Ccc Prato)